

PIERMARIO DORIGATTI. PITTORE

IRRIDUCIBILMENTE PITTORE





una iniziativa di



PROMART - Libera Associazione per la Promozione delle Arti, Trento

con il patrocinio di



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE
AUTONOMIE REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENIN-ÜSUDTIROL



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



COMUNE DI TRENTO

e con il supporto di



PIERMARIO DORIGATTI PITTORE. IRRIMEDIABILMENTE PITTORE

Catalogo stampato in occasione della mostra presso



COMUNE DI
VILLA LAGARINA



Palazzo Libera
tel. 0464 414966
www.comune.villalagarina.tn.it
25 marzo - 5 maggio 2012

Coordinamento

PROMART Trento - tonico52@yahoo.it

Progetto grafico

PROMART - Libera Associazione per la Promozione delle Arti, Trento

Testi

Angela Madesani, Antonio Cossu

Traduzione testi

Tessa Say

Crediti fotografici

© Massimo Zarucco, *fotografo*
Archivio dell'artista

Impaginazione e stampa

Publistampa Arti Grafiche - Pergine Valsugana, Trentino

Un ringraziamento particolare ai prestatori delle opere in catalogo e a

Serena Giordani, *Assessora alla Cultura del Comune di Villa Lagarina*
Lia, Sara e Antonio Cossu
Italo Bressan, Alberto Celva, Italo Chiodi, Cri Cri, Mauro Decarli,
Paolo Dolzan, Roberto Dossi, Hans Peter Ebner, Enza, Giampaolo Fabris,
Antonio Pancari, Luciano Ragozzino, Nicolino Sabatino, Enzo Spadon,
Paolo Tait, Renzo Tommasi, Massimo Zarucco

PUBLISTAMPA EDIZIONI

Arte/18 - marzo 2012

© per le immagini e i testi, gli autori

Piermario Dorigatti. Pittore, irrimediabilmente pittore

a G a i a

Da Bacon, 1980, olio su tela, 147x107 cm



Parco Trotter, 1999/2000, tecnica mista su tela, 201x240,5 cm



Piermario Dorigatti. Pittore, irrimediabilmente pittore



Non dirmi sempre cosa devo fare, 1998, olio su tela, 100x70 cm



Altalena, 2009, tempera su carta su tavola, 154x95 cm

PATHOS

Note sui recenti lavori di Piermario Dorigatti

di Angela Madesani

La prima volta che ho incontrato Piermario Dorigatti mi ha fatto soggezione, non paura sia chiaro. Mi ha comunicato quel raro senso di autorevolezza che solo poche persone, totalmente intrise del proprio fare, riescono a trasmettere. Quel fare, quell'afflato vitale, esistenziale per Dorigatti è la pittura, di cui è innamorato fedele.

Una visita allo studio milanese, in uno stabile che sta per essere smantellato è utile per comprendere la sua ricerca in tutta la sua portata. Quella in cui lavora giorno dopo giorno, tra le grandi tavole di risulta, immerso nel colore, è una stanza dai soffitti alti in cui è forte l'odore della pittura. A terra sono i giornali, che utilizza per dipingere, come i pezzi di legno e altri oggetti di fortuna, rari i pennelli. È un sistema dell'arte, dove il più delle volte a dominare è un concettualismo postduchampiano di maniera, che spesso si basa su effimere trovate, più che sulla ricerca e sulla sperimentazione poetica; con Dorigatti, al contrario, ci si trova in una dimensione in cui si avverte il peso del lavoro, del fare nel senso più completo del termine. La sua è una ricerca quotidiana, per certi aspetti dolorosa, difficile: lo si avverte, di rado, contento dell'esito ottenuto. È un continuo riandare sulle cose, un tentativo di trasformazione, di mutamento. Nella sua pittura è sempre presente una traccia della figura, che non riesce a eliminare. Del resto viene spontaneo chiedersi: ma vorrebbe farlo?

Quando negli anni Ottanta Dorigatti, già adulto, si iscrive all'Accademia di Brera, per un certo periodo cerca di eliminare la figura, la nasconde con la sovrapposizione del colore, l'operazione è forzata. In breve essa riemerge.

Torniamo al suo studio. Quando l'ho visitato, a gennaio di quest'anno, i quadri per la mostra erano appoggiati alle pareti, alcuni sovrapposti, altri più visibili. Opere di grandi dimensioni. A dominare è una sorta di verticalità da cui è assente la simmetria, il cui desiderio neppure lo sfiora. Anzi, da sempre è attratto dalla deformità, convinto del fatto che bisogna accettare i fenomeni in quanto tali, in tutta la loro potenza espressiva.

Le sue opere richiedono uno sguardo concentrato, un tempo lungo di osservazione. Qui non c'è traccia di effimero, al contrario. Torniamo all'autorevolezza del mestiere della pittura certo, ma anche alla passione, intesa nel senso etimologico del termine: *pathos* dei greci, *patior* dei latini. Il suo con la pittura è un rapporto totale e totalizzante, è come l'aria che respira. La pittura è la sua pelle, è la pelle. Non riesce a fare a meno della pittura, in cui è totalmente concentrato, in studio certo, ma anche quando cammina per strada, quando parla, quando insegna. La mia non è esage-

PATHOS

Notes on Piermario Dorigatti's recent works

by Angela Madesani

When I first met Piermario Dorigatti I was overawed, although I want to make clear it wasn't from fear. He radiated that rare sense of authority that only a few people, those totally engrossed in their work, are able to convey. That work, that vital, existential inspiration for Dorigatti is painting, and he is utterly in love with it.

A visit to his Milan studio, in a building about to be demolished, is useful in order to understand his research in all its ramifications. In the high-ceilinged room where he works day after day among huge discarded canvases surrounded by colour, there is a strong smell of paint. On the floor lie the newspapers, pieces of wood and other makeshift items with which he paints, rarely brushes.

In contrast to an artistic system dominated most of the time by a mannered, post-Duchampian conceptualism, which is often based on found ephemera rather than on poetic research and experimentation, with Dorigatti we find ourselves in a dimension where we feel the intensity of the undertaking, of work in the broadest sense of the term. He pursues his research every day, in certain respects it is painful, difficult; we rarely see him happy with the outcome. There is a continual going back over things, attempts at transformation, change. There is always the vestige of a figure in his paintings, which he never manages to eliminate. But then, the question immediately arises: would he like to?

When Dorigatti enrolled as a mature student at the Accademia di Brera in the eighties, he tried for a while to eliminate the figure, to hide it by superimposing colour, but it was an unnatural strategy and the figure simply resurfaced.

Let's go back to his studio. When I went there in January this year, the paintings for the exhibition were leaning against the walls, some hidden, some visible. Large works. A sort of verticality dominates, without symmetry and without the slightest desire for it. It is instead deformity that has always attracted him, convinced as he is that we must accept things for what they are, in all their expressive power.

*His works require the viewer's concentration and time. There is nothing of the ephemeral in them, just the opposite in fact. We come back to the authority bestowed by the profession of painter, of course, but also to the passion, understood in the sense of the term's original etymology: *pathos* in Greek, *patior* in Latin. His relationship with painting is total and totalising, it's like the air he breathes. Painting is his skin, it is skin. He cannot live without painting and he*

razione finalizzata a creare stupore in chi legge, è, piuttosto, il tentativo di cogliere un atteggiamento, un modo di essere.

Dorigatti non fa il pittore, è pittore: e la cosa cambia radicalmente.

Nelle opere che qui presentiamo il giallo è predominante. È un colore che lo rassicura. La storia è lunga, ci porta indietro nel tempo, agli anni della formazione all'accademia, a quando uno dei suoi insegnanti di storia dell'arte, Piero Quaglini, spiega che per Gaetano Previati¹ il colore più difficile in pittura era il giallo. Dorigatti coglie la posizione di Previati come una sfida e per due anni lavora sul giallo, lo studia, lo sperimenta sino a farlo diventare la sua sicurezza, un colore nel quale si rifugia nei momenti di difficoltà. «È un colore che si lascia poco lavorare, è lui a dettare le condizioni»².

La sua prima formazione avviene con uno scultore, Mauro De Carli³, che lo educa a un certo tipo di disegno, che lo avvia a certe letture. Il colore arriva più tardi, dopo i vent'anni e diviene immediatamente determinante per la sua ricerca. I pittori della zona dalla quale proviene, il Trentino, hanno una tavolozza diversa dalla sua. Il suo è un senso del colore che arriva dal Veneto, dalla storia dell'arte, da Tiziano, soprattutto quello maturo, al quale guarda come a un maestro imprescindibile. «Tiziano è un pittore moderno, lavorava a cinque, sei quadri contemporaneamente. Non era schiavo della tecnica. Per dipingere utilizzava pezzi di carta⁴, pezzi di legno, le mani. Con lui inizia la storia della grande pittura, quella che attraverso Rembrandt arriva all'Espressionismo e attraverso Turner all'Impressionismo»⁵. Quante volte si è trovato a salire le scale, ad andare in Pinacoteca, nella IX sala, a guardare lo straordinario *San Girolamo penitente* del maestro cadorino.

Quello di Dorigatti è al tempo stesso colore e memoria del colore. «Mi piace che il colore sia come un rimasuglio, un decortico»⁶. In alcune zone dei suoi dipinti la pittura pare cancellata, raschiata, ripassata.

Importante per lui è anche la scoperta ancora giovanile di Pierre Alechinsky⁷, maestro inarrivabile del segno in pennellata: una sorta di scrittura automatica, che troviamo anche nelle sue opere in mostra. Quel disegno automatico, che il suo maestro e amico De Carli osteggiava, dal quale tuttavia, sin da allora, Dorigatti è affascinato. Non bisogna dimenticare l'interesse profondo che sin dai primi anni manifesta nei confronti del Surrealismo, dal quale il passaggio a CoBrA è breve.

is totally focused on it, when he is in the studio, of course, but also when he is walking along the street, when he is speaking, teaching. I am not exaggerating with the intention of astounding the reader, I am instead attempting to comprehend an attitude, a way of being.

Dorigatti is not a painter, he lives and breathes painting: radically different things.

Yellow predominates in the works we are exhibiting here. It's a colour that reassures him. It's a long story, and it takes us back to his time at the academy when one of his art history teachers, Piero Quaglini, explained that Gaetano Previati¹ found yellow the most difficult colour in painting. Dorigatti took Previati's position as a challenge and for two years he worked on yellow, he studied it, he experimented with it until it became his security, a colour in which he could take refuge when things became difficult. "It's a colour that doesn't give itself up to you, it's the one dictating the terms"².

His initial training was with a sculptor, Mauro De Carli³, who taught him a particular type of drawing, who directed his reading. Colour came later, after he turned twenty, and immediately influenced his research. Painters in Trentino, the region he comes from, have different palettes from his. His sense of colour comes from the Veneto, from art history, from Titian, especially the late works, who he looks upon as an indispensable master. "Titian is a modern painter, he worked on five, six pictures at the same time. He wasn't a slave to technique. He painted with pieces of paper⁴, pieces of wood, his hands. The history of great painting begins with him, takes in Rembrandt and arrives at Expressionism through Turner and Impressionism"⁵. Many a time he has climbed the stairs of the Pinacoteca and gone to room IX to look at the extraordinary St. Jerome in Penitence by the master from Pieve di Cadore. Colour for Dorigatti is both the colour itself and the memory of the colour. "I like the fact that colour is like a leftover, a husk"⁶. In some areas of his paintings, the paint seems to have been removed, scraped, touched up.

Another important discovery he made while still young was the artist Pierre Alechinsky⁷, unrivalled master of the brushstroked sign: a kind of automatic writing that can also be found in the works on exhibition. His teacher and friend De Carli was opposed to this automatic drawing, but Dorigatti was immediately fascinated by it. It must be remembered

1. Gaetano Previati (1852-1920) è stato un pittore italiano, fra i massimi rappresentanti del Divisionismo.

2. Piermario Dorigatti, durante una conversazione con chi scrive, Milano, gennaio 2012.

3. Mauro De Carli (1944-2008) era uno scultore di scuola mariniana, con un riferimento a Marino Marini (1901-1980). Dorigatti aveva imparato già all'Istituto d'arte a copiare dal vero, esercizio utilissimo. Il suo occhio era una sorta di macchina fotografica. Da De Carli impara molto anche da un punto di vista culturale.

4. Anche Dorigatti utilizza spesso per dipingere pezzi di giornali.

5. Piermario Dorigatti, durante una conversazione con chi scrive, Milano, gennaio 2012.

6. Piermario Dorigatti, durante una conversazione con chi scrive, Milano, gennaio 2012.

7. Pierre Alechinsky (1927) è un pittore, scultore e incisore belga, protagonista di CoBrA.

1. Gaetano Previati (1852-1920) was an Italian painter, one of the greatest exponents of Pointillism.

2. Piermario Dorigatti, during a conversation with the writer, Milan, January 2012.

3. Mauro De Carli (1944-2008) was a sculptor of the Marino Marini (1901-1980) school. Dorigatti had already learnt to copy from life, a very useful exercise, at the Institute of Art. His eye was a sort of camera. He also learnt a lot about culture from De Carli.

4. Dorigatti, too, often paints with pieces of newspaper.

5. Piermario Dorigatti, during a conversation with the writer, Milan, January 2012.

6. Piermario Dorigatti, during a conversation with the writer, Milan, January 2012.

7. Pierre Alechinsky (1927) is a Belgian painter, sculptor and engraver, and a prominent member of CoBrA.

È affascinato dalla pittura di questi artisti nordici, dalla forza con cui vengono sottolineate le ampie possibilità dei colori ad olio, che anche lui, nel corso degli anni, sperimenta in maniera magistrale. Così come il disegno in pennellata è un esercizio che si sviluppa nel corso degli anni. Alcuni dei dipinti in mostra presentano dei segni a cornice della parte dipinta. Tornano in mente le stole istoriate dei prelati e dei santi della pittura antica, ma anche certe storie dei cicli giotteschi, dei fumetti *ante litteram*, senza timore di irriverenza.

I riferimenti, i rapporti nel suo percorso, nella sua pittura sono parecchi, ma qui mi preme sottolineare quanto Dorigatti sia un uomo, un artista libero. Mi piace chiudere queste note raccontando una curiosa storia. Fuori dal suo studio, in cortile, è una grande voliera con dentro dei canarini. Sono in gabbia. Ma non si tratta che di una coercizione apparente. Di notte li libera, li lascia volare, ma loro ogni volta tornano a casa. Così lui, che ogni volta torna alla grande voliera della pittura, certo comunque di essere in libertà.

that he had showed a keen interest in Surrealism from an early age, and the transition from there to CoBrA is a short one. He was fascinated by these northern artists' paintings, by the force with which they emphasized the versatility of oil paints, which he, too, has experimented with so masterfully over the years. It is a practice that, along with brush drawing, he has developed over the years. In some of the paintings on display here signs form a frame around the painted area. They bring to mind, and I don't mean to be irreverent, the decorated stoles of prelates and saints in ancient paintings, but also certain stories from the Giottoesque cycles, comic strips ahead of their time.

References, relationships forged in his artistic career occur frequently in his paintings, but here I must stress that Dorigatti is a free man and artist. I want to close these notes with a curious story. Outside his studio, in the courtyard, there is a large aviary with canaries in it. They are in a cage. But their captivity is only apparent. At night he lets them out, he lets them fly, but they always come back home. He is the same, he always comes back to the aviary of painting, in the certainty, however, that he is free.

Angela Madesani, storica dell'arte e curatrice indipendente, è autrice, fra le altre cose, del volume "Le icone fluttuanti. Storia del cinema d'artista e della videoarte in Italia" e di "Storia della fotografia" per i tipi di Bruno Mondadori. Ha curato numerose mostre presso istituzioni pubbliche e private italiane e straniere, collabora con alcune testate di settore.

È responsabile della collana di fotografia e arte per l'editore Dalai per il quale ha realizzato numerosi volumi di prestigiosi autori fra i quali: Gabriele Basilico, Franco Vaccari, Vincenzo Castella, Francesco Jodice.

Oltre che all'Accademia di Brera di Milano, insegna all'Istituto Europeo del Design di Milano.

Angela Madesani, art historian and independent curator, is the author of, among other works, the volume "Fluctuating icons in the history of Italian cinema and video art" and "The history of photography" for publishers Bruno Mondadori. She has curated numerous exhibitions for public and private institutions in Italy and abroad, and contributes to various art journals. She is in charge of the photography and art series for the publishers Dalai, for whom she has also edited numerous volumes by renowned authors, including: Gabriele Basilico, Franco Vaccari, Vincenzo Castella, Francesco Jodice. She teaches at the Brera Academy in Milan, and also at the European Institute of Design in Milan.

Piermario Dorigatti. Pittore, irrimediabilmente pittore

OPERE IN MOSTRA
IL DISEGNO

Inchiostro su carta su tavola | 95x130 cm



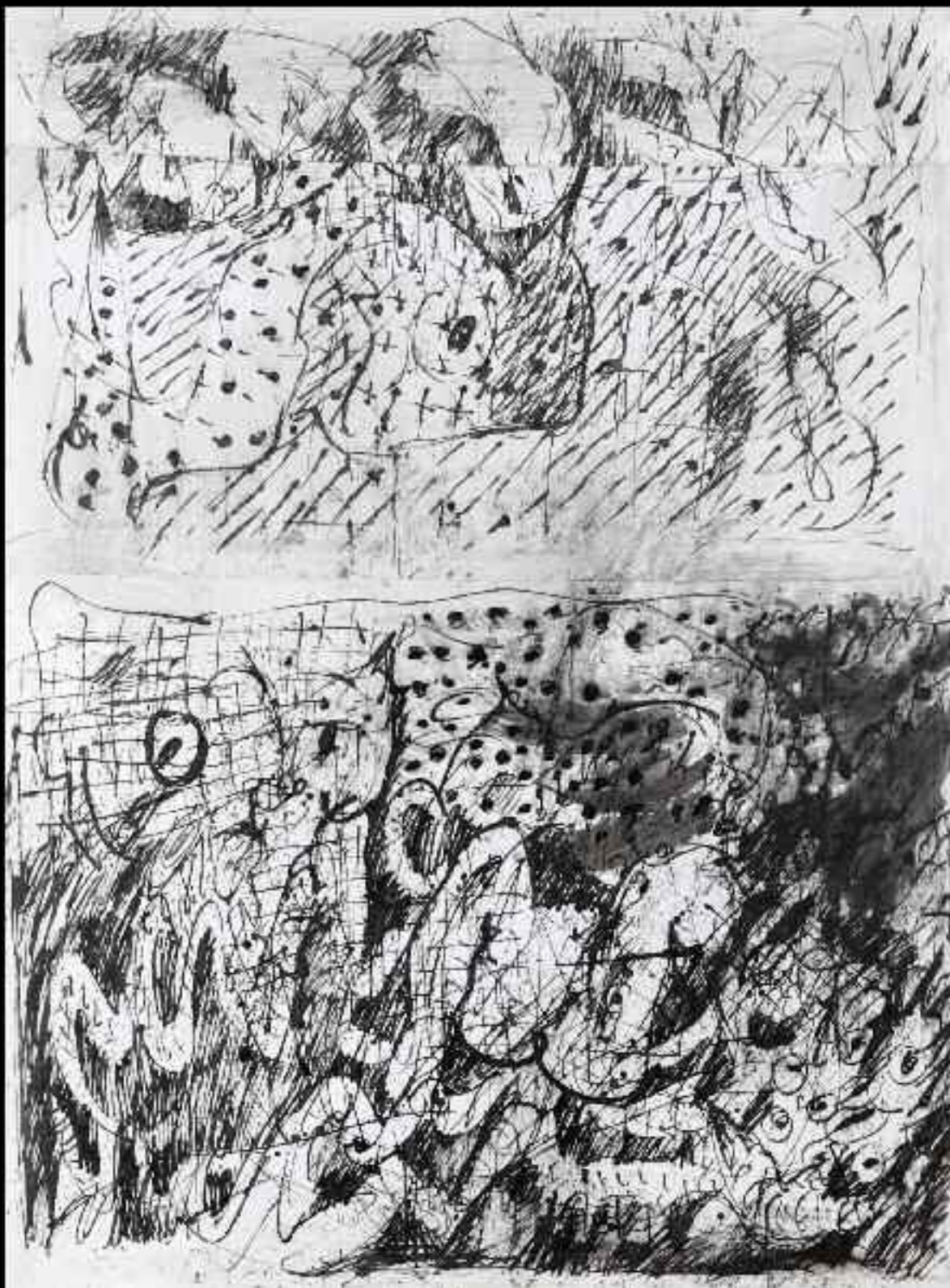
Fanera | 2012



Inchiostro su carta su tavola | 135x95 cm



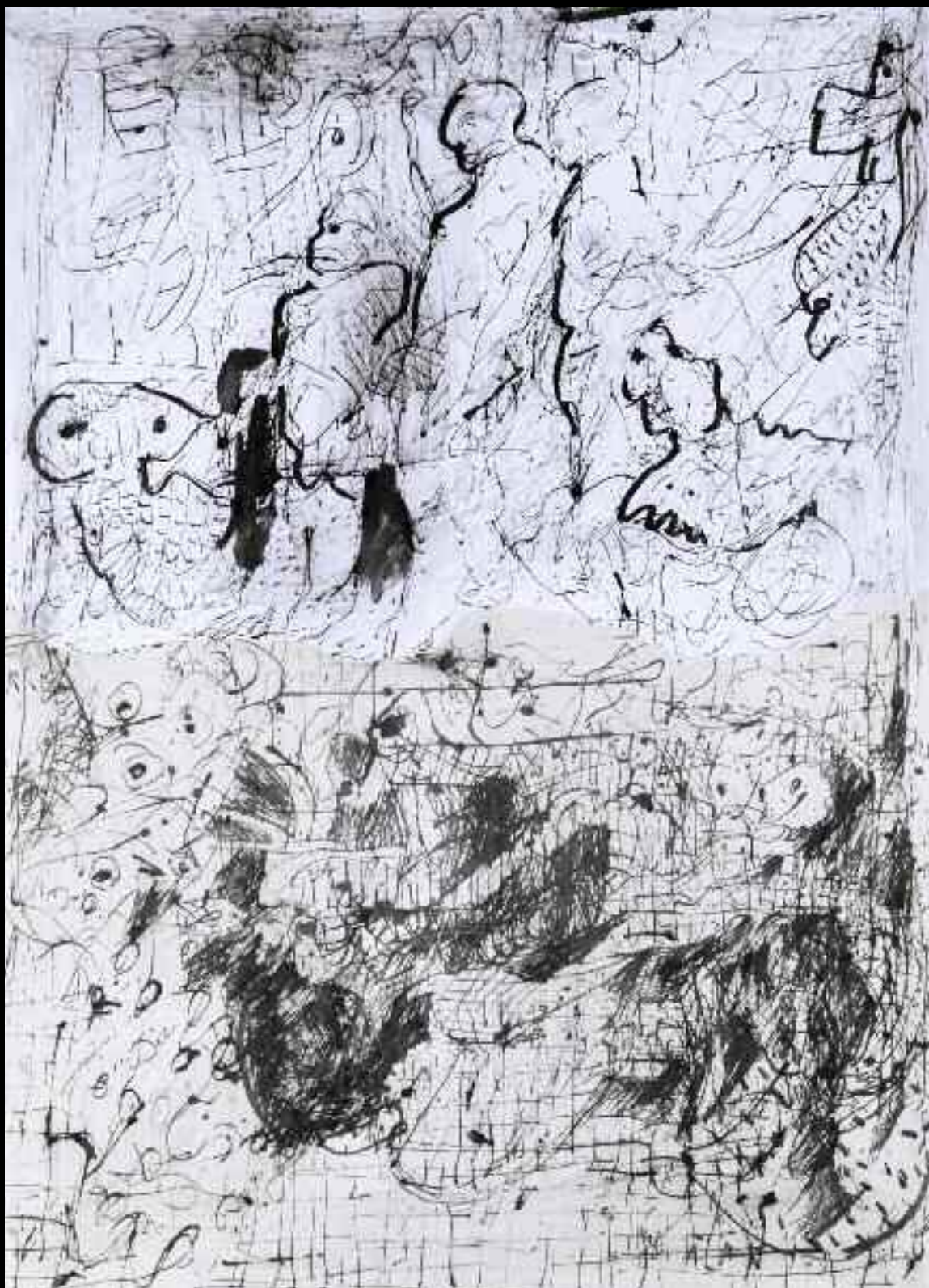
Deformis | 2012



Inchiostro su carta su tavola | 130x95 cm



Pecunia occupans | 2012



Inchiostro su carta su tavola | 135x95 cm



Sacer | 2012



Inchiostro su carta su tavola | 130x95 cm



Ustus | 2012

Piermario Dorigatti. Pittore, irrimediabilmente pittore

OPERE IN MOSTRA
LA TRANSIZIONE

Inchiostro e tempera su carta intalata | 172x80 cm



Piermario Dorigatti. Pittore, irrimediabilmente pittore

OPERE IN MOSTRA
LA PITTURA

Olio su tela | 190x300 cm



Bacchanalia | 2012



Olio su tela | 150x100 cm



Homo-Corruptus | 2012



Olio su tela | 150x100 cm



Homo-Habilis | 2012



Olio su tela | 150x100 cm



Homo-Mediaticus | 2012



Olio su tela | 150x100 cm



Homo-Mimeticus | 2012



Olio su tela | 150x100 cm

Olio su tela | 150x100 cm



Homo-Sapiens | 2012



Deposizione



Il trenino



Piermario Dorigatti. Pittore, irrimediabilmente pittore

Rolling on



Fuga dall'Eden



BENVENUTO A PALAZZO LIBERA, PIERMARIO

Qualche anno fa – era il 2000 – mescolando alcune note molto personali con un tentativo estemporaneo di leggerne la poetica, scrivevo un breve testo per presentare un lavoro di Piermario Dorigatti. In occasione di questa mostra personale a Palazzo Libera, che ho fortemente voluto, il mio pensiero di allora mi appare ancora attuale e lo voglio quindi riprendere, nei suoi passaggi più significativi, per rendere onore al merito di quello che continuo a ritenere essere un grande artista.

«Era il fratello minore, e ribelle, di una cara compagna di classe. Verso la fine degli anni Sessanta (il suo maestro elementare aveva da poco annotato, sul libretto personale: *“Non è fatto per le cose pratiche, ma riesce benino nel disegno, con buoni risultati nella coloritura”*), dipingemmo a quattro mani una piccola tavola ormai persa nella memoria.

Venne solo il 1994 prima che Paolo Tait mi svelasse l’impeto turbolento della pittura di Piermario Dorigatti. E fu un pugno allo stomaco, doloroso, il lasciarsi assorbire da quei gialli. Prima a Milano, poi nella cantina di San Donà, accompagnato dall’orgoglio materno di Gemma, premurosa vestale.

Se la poesia ha un odore, mi dissi, è l’odore dello studio di Piermario Dorigatti. È l’odore aspro del suo vivere quotidiano, perché possa essere poesia la sua pittura. Il suo segno-colore, come annota Giampaolo Fabris (che di Dorigatti ha mirabilmente saputo leggere l’anima e l’irrequieta vitalità), è *“una passione che si trasforma in ossessione, e altro non è che una passione d’amore”*.

Non possono esserci mezze misure davanti alla sua pittura. Vivi un permanente conflitto tra l’abbraccio della condivisione (per quanto sempre alimentata da duro conflitto dialettico) e la ripulsa totale; non sono possibili, per Dorigatti – né sarebbero accettate – compiacenti pacche sulle spalle! C’è, nel suo lavoro, la piena consapevolezza del ruolo della pittura e la difesa a oltranza della sua dignità, tra rabbia e melanconia, tra bestemmia e tenerezza. È una consapevolezza che nasce dalla maestria indotta da una vera scuola del di-segno e sono certo che quando resterà solo il segno di chi conta (perché in arte avrà saputo dire/dare qualcosa), il suo ci sarà...»

Dorigatti non si tradisce. Ed eccolo qui, a Villa Lagarina, a proporre la sua pittura viscerale, ma anche la traccia segnica che della pittura è madre. Piermario, e io per lui, vi chiede di non scorrere le sue opere con sguardo sfuggente, ma di chiudere gli occhi dopo averle guardate, provando a leggerle nel loro profondo, lì dove l’apparentemente meccanico automatismo del segno incontra il suo pensiero più intimo e vero.

E, come a Vladimir Vladimirovič Majakovskij ne *“La nuvola in pantaloni”*, forse vi verrà da dire...

*... e quest’attimo,
pirotecnico,
fosforescente,
non cambierei con niente,
con niente...*

Antonio Cossu
2012, febbraio



Deposizione.2

È inutile, voi non capite...



Piermario Dorigatti. Pittore, irrimediabilmente pittore



In spiaggia



Paesaggio

WELCOME TO PALAZZO LIBERA, PIERMARIO

A few years ago – it was in 2000 – I put together some notes of a rather personal nature in a vague attempt to extract their poetics and from them wrote a short introduction to one of Piermario Dorigatti's works. The thoughts I had then seem to me to be relevant today on the occasion of this solo exhibition at Palazzo Libera, which I am delighted to have brought about, and I would like to go back to some of the most significant aspects of them, in order to acknowledge someone who I believed and still believe is a great artist.

"He was the younger, rebellious brother of a close schoolfriend. In the late sixties (a short time previously his primary school teacher had written in his report: *"He is not very practical, but he is quite good at drawing, and very good at colouring"*) we painted a small picture together, now lost in memory.

It wasn't until 1994 that Paolo Tait showed me the unsettling force of Piermario Dorigatti's paintings. Letting those yellows suck you in was like a blow to the stomach, painful. First in Milan, and then in the San Donà winery, accompanied by Gemma, proud mother and attentive guardian.

If poetry has a smell, I said to myself, it is the smell of Piermario Dorigatti's studio. It is the sharp smell of his day to day living, so that his painting can be poetry. Giampaolo Fabris (who so admirably understood Dorigatti's spirit and his restless vitality) noted that his sign-colour is *"a passion transformed into an obsession, and it is none other than a passion born of love"*.

There can be no half measures with his painting. He lives in a permanent state of conflict between the embracing act of sharing (albeit constantly fuelled by a difficult dialectic struggle) and complete rejection; a friendly pat on the back is impossible – and unacceptable – to Dorigatti. His work displays a total awareness of the role of painting and also a determined defence of its dignity, somewhere between anger and melancholy, between blasphemy and tenderness. This awareness comes from a mastery learnt in a real school of drawing and I am sure that when only the signs of important artists remain (those whose art will have said/given something), his will be among them..."

Dorigatti is true to himself. And here he is, in Villa Lagarina, offering his visceral painting and the trace of the sign, which is the antecedent of painting. Piermario asks you, and I ask you on his behalf, not to skim over his works with a glance, but to close your eyes after looking at them and try to read into their depths, where the apparently mechanical automatism of the sign meets his most intimate and truest thoughts.

And like Vladimir Vladimirovich Mayakovsky in his *"A cloud in trousers"* perhaps you will find yourself saying...

*This moment,
Like a Bengal light,
Crackling from the blast,
I wouldn't exchange for anything,
Not for any money ...¹*

Antonio Cossu
February 2012

1. Translation from the Russian by Andrey Kneller



Donna, partorirai nel dolore

Paesaggio



Piermario Dorigatti. Pittore, irrimediabilmente pittore



Seat on thy soul



Tibia

Piermario Dorigatti nasce nel 1954 a Trento, dove si diploma alla Scuola Statale d'Arte "Alessandro Vittoria". In seguito frequenta lo studio dello scultore Mauro De Carli, approfondendo sia il disegno sia le tecniche scultoree.

Nel 1977 è tra i fondatori del circolo culturale "La Finestra" di Trento, insegnandovi discipline pittoriche e tecniche grafiche sino al 1983.

Alterna lunghi soggiorni di studio a Milano, dove gli incontri con gli artisti Gino Meloni e Mattia Moreni divengono rilevante e ulteriore stimolo di confronto e ricerca pittorica. Collabora allo studio e alla realizzazione di opere di grandi dimensioni dello scultore Ermes Meloni. Nel 1989 si trasferisce definitivamente a Milano, dove frequenta l'Accademia di Belle Arti di Brera diplomandosi in pittura nel 1994, con il massimo dei voti.

Si è dedicato al restauro e alla decorazione; ha realizzato disegni e incisioni per pubblicazioni a tiratura limitata per i tipi de "Il ragazzo innocuo" e "Quaderni di Orfeo".

Il suo esordio con una mostra personale (Trento, Palazzo Pretorio) risale al 1982 ed è l'avvio di un percorso espositivo che si sviluppa con regolare cadenza fino ai giorni nostri. Partecipa, su invito, a numerose mostre personali, collettive, tematiche, premi e rassegne, in ambito privato e presso istituzioni pubbliche. Si segnalano tra le altre: Milano, Circolo Culturale B. Brecht (1991); Milano, Museo della Permanente, Biennale Nazionale Città di Milano; Trento, Spazi Estemporanei per l'Arte, *"Giallo sull'Orient Express"* (1994); Francavilla al Mare (CH), Premio Michetti; Forio (NA), Galleria Delmonte Arte Contemporanea, Milano, Galleria Morone6 e Lasino (TN), Centro Culturale Don Vogt, *"ContemplAzione"* (1996); Milano, Accademia di Brera - Sala Napoleonica; Tokyo, The Azabu Museum of Arts and Crafts (1997); Varese, Musei Civici, *"Nuove Acquisizioni"* (1998); Milano, Università IULM (1999); Milano, Lugano e Ravensburg, *"Nuovi temperamenti"* (2000); Lissone, Civica Galleria d'Arte Contemporanea, Premio d'Arte Città di Lissone (2001); Castell d'Aro, Castell de Benedormiens; Santa Pau, Sala Civica; Santa Susanna, Can Ratés (Spagna); Gazoldo degli Ippoliti (MN), Museo d'Arte Moderna, *"Páginas desde Lombardía. Un Museo de Arte Contemporáneo"* (2002); Milano, Associazione Culturale Sassetti, *"L'attualità del Caravaggio nelle opere di trenta artisti contemporanei"*; Bozzolo (MN), Sala Civica, Premio d'Arte Città di Bozzolo (2003); Gazoldo degli Ippoliti (MN), Museo d'Arte Moderna e Gemonio (VA), Civico Museo Floriano Bodini, *"Arte Contemporanea in Lombardia - Generazione Anni '50"*, promossa dall'Assessorato alla Cultura della Regione Lombardia; Trento, Associazione Culturale Orizzonti d'Europa - Spazio 27, *"Bag Dead"* (2004); Oleggio (NO), Palazzo Bellini, *"Gesto e colore"*; Maggiora (NO), Castello Conti, *"Divino"*; Maggiora (NO), Castello Conti, *"Trasformazioni"* (2005); Hannover, Kunsthalle Faust; Bologna, ARTEFIERA (con Galleria Morone); Parigi, ARTPARIS (con Galleria Morone); Roma, Palazzo delle Esposizioni, nell'ambito di *"Gold Market 2007"* (2007); Milano, Galleria Morone *"Sfacciatamente pittura"*; Milano, Classimobili, *"Le case dell'arte"*; Castello B. Colleoni Solza (BG), *"Paraventi"* (2008); Trento, Palazzo Roccabruna, *"Il meleto di Tolstoj"*; Chiavari (GE), Galleria Busi, *"Paraventi"*; Venezia, Galleria ADmore *"ScomporrexFare"*; Inzlingen (D), Galerie Altes Rathaus, *"Die Damen und ihr Schatten"*; UNA, Città del Messico (2009); Roma, ContemporaryArte, *"Tolstoj"*; Milano, La Casa della Poesia; Piacenza, Galleria Il Lepre; Galbiate (LC), Villa Bertarelli e Roma, Galleria della Biblioteca Angelica, *"Il Fuoco, L'Ombra, La Morte. 9 incisori, 9 poeti"*; Fano (PU), Palazzo De Cuppis, *"Cristo oggi"* (2010); Milano, Accademia Contemporanea, *"Martiri"*; Piacenza, Galleria Il Lepre, *"Grande formato"*; Milano, Fondamenta SGR, *"Piermario Dorigatti. Opere"*; Rocchetta a Volturno (IS), Museo di Arte Contemporanea, *"150 artisti per l'unità d'Italia"*; Maccagno (VA), Civico Museo Parisi Valle, *"Premio Maccagno 2011"* (2011); Milano, CRAB, *"Maestri di Brera per l'Unità d'Italia"*; Trento, Palazzo Trentini, *"Sanatorium"*; Piacenza, Galleria Il Lepre, *"Martiri"* (2012). Nell'anno accademico 1998-99 insegna Incisione all'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria. Dal 2005 collabora con diverse Accademie di Belle Arti come tutor nei corsi di pittura e disegno e nei corsi COBASLID. Dal 2006 collabora, come incisore e stampatore, con le collane editoriali "Il ragazzo innocuo" e "Quaderni di Orfeo". Nel 2007 prepara ed è docente di un corso di bassorilievo a Terago (TN). Dal 2009 insegna pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano, con il professore Maurizio Arcangeli. Sue opere sono conservate in numerose collezioni private e Istituzioni pubbliche, in Italia e all'estero. Vive e lavora a Milano.



© Massimo Zarucco | 2012

Stella cometa



Crown and Despair



Piermario Dorigatti. Pittore, irrimediabilmente pittore



Vertebra



My door

Piermario Dorigatti was born in 1954 in Trento, where he obtained a diploma from the “Alessandro Vittoria” State Art School. He then frequented sculptor Mauro De Carli’s studio, where he developed both his drawing and sculpting techniques. He was one of the founders, in 1977, of the cultural association “La Finestra” (*The Window*) in Trento, where he taught painting and graphics techniques until 1983.

There were frequent, lengthy study visits to Milan where his meetings with the artists Gino Meloni and Mattia Moreni, were to provide an important additional stimulus for appraising his own work and for his artistic research. He worked in sculptor Ermes Meloni’s studio and assisted him in the execution of large-scale works. In 1989 he moved definitively to Milan where he attended the Brera Academy of Fine Arts and obtained a first class degree in painting in 1994.

He has studied restoration and decoration; he has produced drawings and engravings for limited editions in the series “Il ragazzo innocuo” (*The Harmless boy*) and “Quaderni di Orfeo” (*Orpheus’ Notebooks*).

His made his debut with a solo exhibition (Palazzo Pretorio, Trento,) in 1982, which was the first of a series of exhibitions which have continued on a regular basis to this day. He has received invitations to participate in numerous solo, group, and thematic exhibitions, as well as awards and reviews, in private galleries and in public institutions. These include: Milan, Circolo Culturale B. Brecht (1991); Milan, Museo della Permanente, Biennale Nazionale Città di Milano; Trento, Spazi Estemporanei per l’Arte, “Giallo sull’Orient Express” (1994); Milan, Bar Jamaica; Francavilla al Mare (CH), Premio Michetti; Forio (NA), Galleria Delmonte Arte Contemporanea, Milan, Galleria Morone6 and Lasino (TN), Centro Culturale Don Vogt, “ContemplAzione” (1996); Milan, Bar Jamaica; Milan, Accademia di Brera - Sala Napoleonica; Tokyo, The Azabu Museum of Arts and Crafts (1997); Varese, Musei Civici, “Nuove Acquisizioni” (1998); Milan, Università IULM (1999); Milan, Lugano and Ravensburg, “Nuovi temperamenti” (2000); Lissone, Civica Galleria d’Arte Contemporanea, Premio d’Arte Città di Lissone (2001); Castell d’Aro, Castell de Benedormiens; Santa Pau, Sala Civica; Santa Susanna, Can Ratés (Spain); Gazoldo degli Ippoliti (MN), Museo d’Arte Moderna, “Páginas desde Lombardía. Un Museo de Arte Contemporáneo” (2002); Milan, Associazione Culturale Sassetti, “L’attualità del Caravaggio nelle opere di trenta artisti contemporanei”; Bozzolo (MN), Sala Civica, Premio d’Arte Città di Bozzolo (2003); Gazoldo degli Ippoliti (MN), Museo d’Arte Moderna e Gemonio (VA), Civico Museo Floriano Bodini, “Arte Contemporanea in Lombardia - Generazione Anni ‘50”, sponsored by the Cultural Department of the Region of Lombardy; Trento, Associazione Culturale Orizzonti d’Europa - Spazio 27, “Bag Dead” (2004); Oleggio (NO), Palazzo Bellini, “Gesto e colore”; Maggiore (NO), Castello Conti, “Divino”; Maggiore (NO), Castello Conti, “Trasformazioni” (2005); Hanover, Kunsthalle Faust; Bologna, ARTEFIERA (with Galleria Morone); Paris, ARTPARIS (with Galleria Morone); Rome, Palazzo delle Esposizioni, in “Gold Market 2007” (2007); Milan, Galleria Morone “Sfacciatamente pittura”; Milan, Classimobili, “Le case dell’arte”; Castello B. Colleoni Solza (BG), “Paraventi” (2008); Trento, Palazzo Roccabruna, “Il meleteo di Tolstoj”; Chiavari (GE), Galleria Busi, “Paraventi”; Venice, Galleria ADmore “ScomporrexFare”; Inzlingen (D), Galerie Altes Rathaus, “Die Damen und ihr Schatten”; UNA, Mexico City (2009); Rome, ContemporaryArte, “Tolstoj”; Milan, La Casa della Poesia; Piacenza, Galleria Il Lepre; Galbiate (LC), Villa Bertarelli and Rome, Galleria della Biblioteca Angelica, “Il Fuoco, L’Ombra, La Morte. 9 incisori, 9 poeti”; Fano (PU), Palazzo De Cuppis, “Cristo oggi” (2010); Milan, Accademia Contemporanea, “Martiri”; Piacenza, Galleria Il Lepre, “Grande formato”; Milan, Fondamenta SGR, “Piermario Dorigatti. Opere”; Rocchetta a Volturno (IS), Museo di Arte Contemporanea, “150 artisti per l’unità d’Italia”; Maccagno (VA), Civico Museo Parisi Valle, “Premio Maccagno 2011” (2011); Milan, CRAB, “Maestri di Brera per l’Unità d’Italia”; Trento, Palazzo Trentini, “Sanatorium”; Piacenza, Galleria Il Lepre, “Martiri” (2012).

In the academic year 1998-99 he taught engraving at the Reggio Calabria Academy of Fine Arts. Since 2005 he has worked with various Fine Art Academies as a tutor on drawing and painting courses and on COBASLID (two-year teacher training) courses. Since 2006 he has worked on the book series “Il ragazzo innocuo” and “Quaderni di Orfeo” as engraver and printer. In 2007 he directed and taught a course in low relief in Terlagio (TN). Since 2009 he has taught painting at the Brera Academy of Fine Arts in Milan with Professor Maurizio Arcangeli. His works feature in numerous private collections and public institutions in Italy and abroad. He lives and works in Milan.



L'artista con la compagna Gaia nello studio milanese | 2012



Carta proveniente da foreste gestite responsabilmente.
Per la stampa sono stati usati inchiostri con solventi a base vegetale.



euro 15,00